l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

ALL'OLIMPICO DAVANTI AD UN PUBBLICO POCO NUMEROSO E FREDDO

Non brillano i cadetti contro l'A.I.K. (2-1)

GLI ESCLUSI DAL CAIRO NON SI SONO FATTI RIMPIANGERE

Privo di interesse tecnico ed agonistico l'allenamento contro i modesti svedesi

I blocchi difensivi, schierati ieri, non sono stati migliori di quello che ha giocato in Egitto

Anche la nazionale «B» scesa in campo allo stadio Olimpico contro l'AIK, si è coperta di ridicolo e si è fatta fischiare dallo scarso pubblico.

L'AIK è una squadra che attualmente è penultima in classifica nel campionato svedese. Ha un nome celebre e qualche anno fa, poteva essere elencata tra le migliori di Europa, adesso però allinea una serie di modesti atleti dei quali parecchi anziani.

Durante i mesi freddi il campionato svedese ha una sosta e gli atleti delle varie società se ne vanno in giro per il mondo: con la scusa di giocare al calcio si godono dei magnifici viaggi e si permettono tutti i lussi non spendendo una lira. Così fu l'AIK che ha infatti in programma dopo la visita a Roma, un giretto in Turchia e un altro nelle terre di Israele. E chi, se pensa che in questi mesi in Scandinavia fa un freddo cane, c'è la nere e il gelo, non capisce il desiderio dei nostri amici dell'AIK di venire al caldo, al sole, al sereno?

Ebbene, contro questi calciatori turisti, contro questi annoiati buongustai scandinavi, desiderosi solo di sentire presto il fischio finale, la nostra nazionale «B», che poi è una nazionale bis, è riuscita a far brutta figura e a rincere con uno stretto scarto di reti.

Noi veramente speravamo che i giocatori della «B», dei quali il novanta per cento sono stati azzurri ed erano in predicato per giocare al Cairo, avrebbero disputato una partita polemica, nell'intento di dimostrare al Direttore Tecnico che aveva fatto male a lasciarli a casa. Invece non è successo niente di tutto questo, anzi, è accaduto che il loro gioco, il loro comportamento non ha fatto altro che riabilitare la formazione che ha deluso nello stadio «National» contro gli egiziani.

La difesa, sia quella composta da Sentimenti IV; Giacomazzi, Giovannini, Sentimenti V; Neri, Nesti, sia quella che ha giocato nella ripresa formata da Ghezzi; Giaroli, Giovannini, Sentimenti V; Neri, Venturi, non ha fatto rimpiangere quella fiorentina. Tranne Giacomazzi infatti, nettamente superiore ad alcuni viola del Cairo, non possiamo dire che gli altri abbiano dimostrato di essere in migliore forma dei vari Magnini, Rosetta, Cerrato Chiappella.

Ma quello che ha pesato di più, a nostro parere, sulla prestazione dei giocatori e che essi, invece di reagire in modo sportivo, diciamo pure, virile, al fatto di essere stati esclusi dalla rappresentativa nazionale «A», ha fatto molto meglio di ciò che, onestamente, potevano fare e hanno battuto la fiacca, agendo così forse per dispetto, ma alla fine facendo dispetto solo a se stessi.

La difesa ha tirato a campare e lasciava quasi sempre smarcati gli svedesi i quali, per nostra fortuna, sono lenti e sviluppano un gioco poco penetrante e concludente.

Tuttavia la trama di gioco degli svedesi, più robusti e più atletici, e perciò quasi sempre avvantaggiati nei contatti con l'uomo, ha avuto una sua efficacia, soprattutto perché gli azzurri, scombinati, confusionari, molli, non si sono neppure dati la pena di studiare su quali linee (ed erano poi sempre le stesse) si sviluppassero le manovre avversarie.

Manovre fatte di passaggi lunghi, spesse volte trasversali, che hanno il pregio di portare l'attacco avanti la porta avversaria in un battibaleno, con pochi rapidi spostamenti.

A questo punto c'è da notare, però, che una difesa composta da bravi sistemisti è sempre in grado di fermare queste triangolazioni, purché i mediani e i terzini sappiano quale è la loro zona e si portino sull'itinerario della palla, che è quasi sempre lo stesso.

Ieri era anche più evidente del solito: Hall; Jhonsson, Westenberg, Liander, Olsson cioè gli attaccanti svedesi calcavano con monotonia i medesimi percorsi e perciò era facile tagliar loro la strada. Purtroppo i nostri difensori avevano altro per la testa: avevano da criticare i selezionatori, la stampa che li critica, il pubblico che li fischia, i radiocronisti che dicono peste e corna di loro.

E gli svedesi ne hanno approfittato e se non hanno segnato, torniamo a ripeterlo, è stato solo perché erano lenti (l'abbacchio e le fettuccine, il vino dei Castelli, avevano intorpidito i loro muscoli) o perché qualcuno alla fine riusciva ad arrivare in tempo a fermarli.

Malgrado ciò essi hanno segnato una bella rete e obbligato Sentimenti e il bravo Ghezzi, che, per fortuna, come del resto è loro lodevole abitudine, si sono impegnati, a fondo, a parecchie difficili parate.

L'attacco è stato un pianto ed è meglio tacerne: fra l'altro anche Cappello, oggi, era in cattiva vena. Pandolfini ha giocato piuttosto male il primo tempo, ma si è ripreso abbastanza nella ripresa, tanto almeno da dimostrare chiaramente a tutti che sarebbe stato meglio se l'avessero preferito a Vivolo, al quale era bene risparmiare la partita del Cairo.

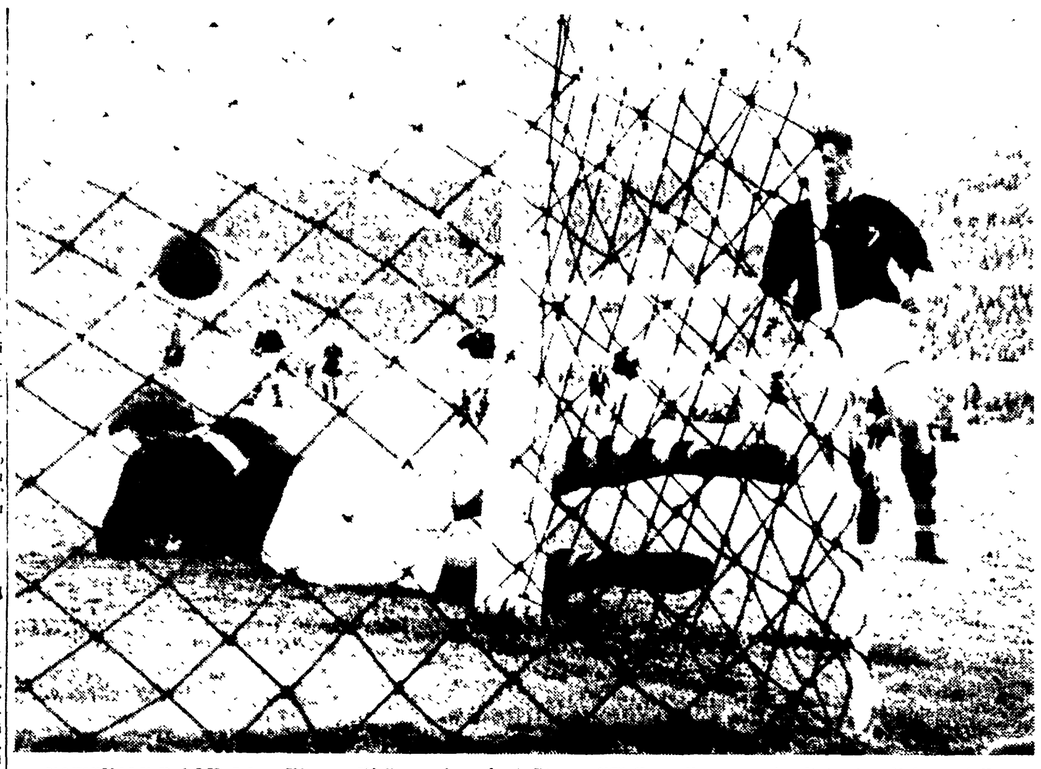
Dopo la partita di oggi e quella del Cairo speriamo, almeno, che il signor Czeizler abbia, alfine, capito che i centroavanti devono giocare da centroavanti e le mezze ali da mezz'ala, particolarmente quando si hanno sottomano dei tipi particolari, tutt'altro che eclettici, come sono purtroppo quasi tutti i calciatori d'oggi.

La nostra compagine ha attaccato a lungo (ci sarebbe mancato altro!) ma non ha concluso e la partita (come era previsto ed è perciò che i romani non sono venuti allo Stadio, ma sono andati per i fatti loro) non ha avuto nessun interesse tecnico, nè agonistico.

Ci sembra pertanto inutile esaminare uno per uno i giocatori in campo che, d'altra parte conosciamo già tutti anche troppo bene per parlarne ancora.

Per concludere un'ultima osservazione: la Federazione calcio potrebbe fare a meno di annunziare agli sportivi delle partite del genere, che in definitiva servono solo a perdere e a far perdere tempo.

MARTIN



NAZIONALE B-A.I.K. 2-1 — Ilbravo Kjell, respinge in tuffo un difficile pallone, mentre il terzino Nyberg vigila

NAZIONALE B - A.I.K. 2-1 — Una parata alla del lungo portiere svedese. Nella foto è riconoscibile Cappello

La Dinamo di Mosca pareggia con la Nazionale ceka (1-1)

PRAGA, 15. — L'incontro internazionale di calcio, disputato oggi allo Stadio di Praga, fra la nazionale cecoslovacca e la «Dinamo di Mosca», che continua la sua tournee nei paesi di democrazia popolare, si è concluso alla pari con il punteggio di 1-1.

LA CRONACA DEI NOVANTA MINUTI DI GIOCO

Dal goal di Ohlsson al 43' del primo tempo alla faticosa rimonta degli azzurri della "B,,

Come al Cairo gli ospiti segnano per primi ma vengono raggiunti e superati nella ripresa - Le reti per gli italiani sono state segnate da Bacci al 25' e da Cervellati al 26'

ITALIA B: Sentimenti IV (Ghezzi), Giacomazzi (Giaroli), Giovannini, Sentimenti V; Neri, Nesti (Venturi); Cervellati, Cappello (Pandolfini), Galli, Pandolfini (Bacci), Pesaola.

A. I. K.: Kjell, Nyberg, Karlsson, Askinger; Nilsson, Larsson; Johansson, Hall, Ohlsson, Westerberg, Liander (Backwall).

***Arbitro:* Maurelli di Roma, spettatori trentamila circa. Nessun incidente di rilievo, giornata serena, terreno regolare.**

***Reti:* nel primo tempo al 43' Ohlsson; nella ripresa al 25' Bacci e al 26' Cervellati.**

Auff!... che faticaccia battere gli svedesi dell'A.I.K.! Ma contentiamoci, in tempi di carestia inutile attendersi grandi cose. E poi la saggezza dei vecchi adagi non consiglia forse così. «Chi si contenta gode»?

Però, prima di iniziare la cronaca della partita, lasciateci fare una constatazione amara, questa: il pubblico dei tifosi, deluso dalle ultime grigie esibizioni dei nostri calciatori, ferito nella sua sensibilità e nel suo attaccamento alla squadra nazionale, sente sempre meno il richiamo dell'«undici» azzurro. L'entusiasmo e la passione del pubblico diminuiscono costantemente; l'ultimo esempio è stato fornito ieri dagli sportivi romani, i quali, nonostante la bella giornata di sole e i prezzi dei biglietti non eccessivamente alti, hanno preferito passare il loro pomeriggio di vacanza lontano dal verde rettangolo dell'Olimpico.

A lume di naso, infatti, si è in diciottomila persone erano ieri nell'immenso catino dello Stadio; interi settori apparivano desolatamente vuoti. E pensare che il giorno precedente, sabato, nell'incontro tra i rincalzi della Roma e della Lazio per il campionato riserve una grande folla (più di ventimila persone) si è data convegno sugli spalti del vecchio stadio Torino. Questo nuovo avvertimento Speriamo almeno che questo nuovo avvertimento del pubblico serva di monito ai nostri atleti e ai dirigenti della Federazione Italiana Gioco Calcio.

Bene, raccontiamo, dunque come è andata. All'Olimpico atmosfera di freddezza: il vuoto delle gradinate rabbuia il volto dei «signori» della F.I.G.C., che speravano in un grosso incasso. Alle 14,20 precise, accolte da un freddo applauso di cortesia, entrano in campo le due squadre. I cadetti indossano: maglia verde fiammante e mutandine bianche; gli svedesi maglia giallo-nera, mutandine bianche e calzettoni a righe orizzontali (veramente buffi) giallo-neri.

Dopo i rituali scambi di cortesie, l'arbitro Maurelli di Roma dà il via: partono gli «azzurri», ma la prima fuga seria di Cervellati viene bruscamente fermata da un deciso intervento del terzino Askinger, un biondo deciso e irruento. La punizione non porta frutti. Il gioco ristagna a metà campo, ove gli azzurri, con passaggi brevi e laterali, la fanno da padrone; il serrato dialogo degli avanti cessa, però, immediatamente, quando si entra in area avversaria. I difensori svedesi, infatti, anticipano regolarmente.

Al 5' l'interno sinistro Hall traversa in avanti a Liander, che supera Giovannini e tira in corsa: bersaglio nettamente sbagliato. Replicano gli azzurri due minuti dopo con una bella azione sulla sinistra che vede impegnati Galli, Pandolfini e Pesaola: quest'ultimo infine taglia indietro a Neri che raccoglie avanza e poi tira: la palla va fuori di poco.

Un minuto dopo il biondo Askinger procura una nuova punizione alla sua squadra per fallo su Cervellati. Batte l'insidiosa ala destra bolognese: palla a parabola. Da un gruppo di uomini sbuca la testa di Galli che tocca con forza, ma la palla passa alta sulla traversa.

Gli azzurri sono protesi verso l'area avversaria, ma gli svedesi si difendono con calma e semplicità, senza affanno. Al 10' Nesti mette in azione Cappello, che supera il suo diretto avversario, poi lancia Galli. Il centroavanti fa uno scatto e in corsa lascia partire un forte tiro rasoterra: il dinoccolato Kjell, piazzatissimo, ferma senza difficoltà. Al 12' nuova punizione contro gli svedesi: il tiro di Cappello — frontale — viene fermato da Kjell.

I cadetti sono sempre all'attacco e gli svedesi tentano di alleggerire la pressione con veloci puntate di contropiede; la nostra difesa non dà troppo affidamento, viene superata con facilità dagli svedesi che praticano un gioco veloce. E l'AIK al 14' per poco non va in vantaggio: Ohlsson raccolto un lancio dei difensori, supera Giovannini con una bella finta e lancia Liander che raccoglie e rimette prontamente in avanti. Ohlsson arriva in ritardo di una frazione di secondo e la palla finisce sul fondo. Il pubblico applaude.

Si ritorna in area svedese: gli azzurri esagerano nei passaggi laterali e nei personalismi, favorendo così il compito dei giallo-neri che, pur meno tecnici, si battono con energia e coraggiosi. Così il carosello azzurro sotto la rete di Kjell non frutta goal. Al 16' duetto sulla destra tra Cappello e Cervellati e *cross* finale di quest'ultimo. Karlsson entra alla disperata e precede l'intervento di Galli. Al 17' Pandolfini è in azione sulla destra: tocca a Cervellati che centra alla perfezione. Il lungo Kjell esce tempestivamente e allontana di pugno; raccoglie Pesaola che centra nuovamente. Mischia da *rugby*: infine Askinger, veramente bravo nel lavoro di rottura, libera.

Il pubblico comincia a beccare gli azzurri contribuendo ad innervosirli; il gioco così accentua il suo lato maschio, a tutto discapito, naturalmente, della tecnica. Le punizioni si susseguono alle punizioni, ma il risultato non muta. Intanto i minuti passano veloci.

Slegati gli azzurri

Al 31' una punizione, battuta da Cappello, viene deviata in calcio d'angolo da un difensore svedese. Batte Pesaola, Kjell esce di pugno e allontana la palla, ma Giacomazzi — in posizione avanzatissima — rimette in avanti di testa. Galli, di tacco al volo, gira verso la rete e la sfera passa a lato di poco. A questo punto gli svedesi si scuotono e prendono ad attaccare con efficacia; i gialloneri rifuggono dai preziosismi e dalle esibizioni personali e, al contrario dei nostri, fanno correre molto il pallone. Così con due o tre passaggi si trovano sempre sotto la rete difesa da Sentimenti IV.

Al 38' Westerberger e Liander strappano un lungo applauso per una bella azione conclusa con un tiro dell'ala sinistra che sfiora la traversa. E poco dopo arriva il goal: al 43' Nilsson mette in azione il centro-avanti Ohlsson, che palla a terra, supera Giovannini, entra in area e, precedendo l'uscita di Sentimenti IV, lascia partire un tiro a mezz'altezza che si insacca sulla destra. Il pubblico applaude ancora una volta, mentre gli svedesi al centro del campo si abbracciano felici.

Poi, mentre gli azzurri mettono la palla al centro si leva una bordata di fischi. Gli ultimi minuti vedono un rabbioso serrate della squadra nazionale B, tutta protesa in avanti, ma gli svedesi non perdono la calma e ribattono colpo su colpo. Al fischio di chiusura del primo tempo nuovi fischi.

Nella ripresa la formazione dei «cadetti» si schiera così: Ghezzi, Giiaroli, Sentimenti V; Neri, Giovannini, Venturi; Cervellati, Pandolfini, Bacci e Pesaola. Gli svedesi mutano un solo uomo: l'ala sinistra Liander, che viene sostituita con Backwall.

Batte l'A.I.K., ma la mediana azzurra rompe immediatamente e lancia l'attacco. La pressione torna ad essere insistente, ma i cinque uomini di punta non si trovano, non riescono a legare: Pesaola si perde in inutili ed estenuanti «dribbling», Bacci e Galli si ostacolano al centro del campo alla ricerca della palla buona per il tiro Cervellati, a contatto con il rude Askinger, non rischia troppo. Pandolfini si batte con la solita generosità, ma le sue buone intenzioni non riescono da sole a dar vita ad un attacco slegato.

Queste comunque le azioni di maggior rilievo nella prima parte della ripresa: al 6' Pesaola, ben lanciato da Pandolfini, serve alla perfezione Bacci. Il tiro del viola passa a lato di poco. Un minuto dopo una precisa centrata di di Svezia. Pesaola viene raccolta da Pandolfini che tira al volo: a lato ancora una volta.

Al 12' una ficcante azione in contropiede dell'A. I. K. chiama al lavoro Ghezzi: Ohlsson lotta con Giovannini su una palla alta: ha la meglio e taglia lateralmente a Hall che in corsa tira. Ghezzi attanaglia la palla con disinvoltura. Sulla rimessa in gioco, una indecisione del terzino svedese Nyberg, abilmente sfruttata da Galli, provoca una paurosa mischia, ma il portiere dell'AIK se la cava in maniera fortunosa.

Gli azzurri sono però lanciatissimi e il goal è nell'aria. Al 19' bella azione Pesaola-Galli; quest'ultimo traversa a Cervellati, ma il rossoblù arriva un attimo dopo all'appuntamento con il pallone. Al 25' infine la rete di Bacci: Pesaola scende velocissimo e traversa a Pandolfini, che avanza e tira. Kjell respinge di pugno, ma la palla perviene a Bacci, che lascia partire un bolide a mezz'altezza: goal. I «cadetti» fanno festa.

Ormai l'incanto è rotto: al 26' Venturi si fa luce a metà campo, poi lancia Pesaola, che, palla incollata al piede, arriva sino alla linea di fondo, poi centra. Raccoglie Bacci, che allarga a Cervellati: tiro rabbioso del bolognese e palla in rete. 2-1.

La partita potrebbe finire qui, il resto conta poco: infatti sia i nostri calciatori, che quelli svedesi, provati dalla fatica, rallentano sensibilmente il ritmo di gioco.

Da ricordare comunque: al 29' Sentimenti V è costretto a salvare in *corner* per stroncare una pericolosa azione degli svedesi; al 32' un goal di Galli viene annullato per fuori gioco; al 34' Ghezzi si tuffa arditamente ai piedi di Ohlsson lanciato a rete; al 39' bella azione di Pandolfini con tiro finale a lato.

Negli ultimi minuti gli svedesi tentano il serrate e la nostra difesa è chiamata al lavoro. Ghezzi si guadagna gli applausi con un bell'intervento ai piedi di Hall e con un plateale tuffo per fermare un pallone, lanciatogli all'indietro da Giovannini. Ancora un po', infine, Maurelli da il fischio di chiusura.

Il pubblico è freddo e applaude senza convinzione, poi sfolla deluso. Anche la «B» non ha convinto.

ENNIO PALOCCI

LA SCHEDINA VINCENTE

Pro Vercelli-Aosta	x
Saronno-Vigevano	x
Pro Gorizia-Schio	2
Forlì-Solvay	1
Grosseto-Foligno	2
Siena-Faenza	1
Colleferro-Pescara	1
Sangiorgese-Ascoli	1
Foggia-Montevecchio	1
Crotone-Bari	x
Marsala-Brindisi	1
Carpi-Fidenza	1
Sulmona-Fabriano	1
Marzoli-Reggina	n. d.
Perugia-Prato	n. d.

Il Totocalcio comunica che il Monte premi del Concorso odierno è di lire 323.019.730.

I «13» sono 31 e prendono L. 5.209.000; i «12» sono 1.161 e prendono L. 138.700.

CAPITAN PUSKAS HA SBAGLIATO PERFINO UN RIGORE!

Sorprendente pareggio a Budapest della Svezia con l'Ungheria (2-2)

Palotas e Czibor, i migliori in campo degli ungheresi, sono stati gli autori delle due reti — La tattica prudenziale adottata dagli svedesi

SVEZIA: K. Svensson; Samuelsson, Gustavsson, Bergmark; O. Svensson Lindh; Kaligren, K. Jacobsson, Eriksson, Jonsson, S. Jacobsson.

UNGHERIA: Grosics; Buzansky, Lorant, Lantos, Borzik, Zakarias; Budai II, Palotas, Hidegkuti, Puskaas, Czibor.

ARBITRO: Bartok (Cecoslovacchia).

MARCATORI: Eriksson (S, al 15' Palotas (U) al 24', Czibor (U) al 34', Sandin (S) al 42' tutti nella ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 15 — La nazionale ungherese di calcio è stata inchiodata al pareggio dalla nazionale svedese. Dopo le vittoriose imprese in Italia ed in Austria (per citare quelle di maggior rilievo), il pareggio odierno può considerarsi sorprendente tanto più se si considera che è stato ottenuto da una squadra, come la Svezia, che, impoverita dall'emigrazione dei suoi migliori calciatori verso altri lidi, si è recentemente fatta travolgere dal Belgio nelle eliminatorie per la Coppa del mondo.

Un risultato sorprendente quindi ma ancora più sorprendente il modo con cui è stato ottenuto. I magiari hanno dominato per tutto il primo tempo durante il quale gli svedesi asserragliati nella propria area, si sono solo preoccupati di non far passare gli avversari. Poi ad un quarto d'ora dall'inizio della ripresa gli ungheresi hanno subito su una delle rari azioni in contropiede svedese, il primo goal. Rimontare lo svantaggio e superare gli avversari, che erano tornati a maggior ragione alla loro tattica difensiva, non è stata cosa facile: però i magiari ci sono riusciti e stavano avviandosi a condurre in porto una sudatissima e meritata vittoria quando a due minuti dalla fine, la diciannovenne ala sinistra Kaligren realizzava il goal del pareggio svedese.

E' stata quindi quasi una beffa per gli ungheresi, che hanno di continuo assediato la rete colpendo fra l'altro due traverse e avendo numerosissime occasioni da goal. Nel primo tempo soltanto se ne sono contate 16 e a queste si deve aggiungere quella del rigore sciupato banalmente da capitan Puskas.

Appena inizia la partita è manifesta la tattica prudenziale adottata dagli svedesi. Per tutti i primi quindici minuti di gioco gli ungheresi tentano invano di trovare la via della rete nella selva dei difensori (perfino otto).

Al 15' minuto gli svedesi tentano di alleggerire la pressione con una puntata di contropiede: il tiro finale di Jacobson va a lato. Tornano gli ungheresi a premere in area svedese: al 16' ed al 17' due forti tiri rispettivamente di Puskas e Palotas sono respinti dalla traversa.

Lo scampato pericolo sprona per un po' gli svedesi, che si portano all'attacco, ma dura poco, gli ungheresi ritornano in avanti e ripendono la musica che non subirà più cambiamenti fino alla fine del primo tempo.

Nei primi minuti della ripresa gli svedesi abbandonano il loro schieramento e giocano a viso aperto: la partita si rifà bella ed interessante. Ma, dopo il goal di Kaligren al 15', gli svedesi tornano sulla difensiva e riprende il tran tran del primo tempo. Al 25' finalmente Palotas riesce a trovare un corridoio libero ed infila in rete ottenendo il pareggio: nove minuti dopo Czibor ripete l'impresa del compagno traducendo così anche la superiorità del risultato. Che sembrava dovesse rimanere invariato fino alla fine della partita: a due minuti dalla fine però su un'azione di contropiede il giovane Kaligren, debuttante in nazionale, segna il goal del pareggio svedese.

L. A.

La Zenith di Leningrado batte gli svedesi dello Sparta

SARPSBORG, 15 — La squadra dello «Zenith» di Leningrado ha battuto per 2-1 (2-0 nel primo tempo) lo «Sparta» di Sarpesborg. Lo «Sparta» aveva vinto l'anno scorso la Coppa nazionale